

Le torri dell'Ogliastra

La relazione del Camos aveva individuato per il Giudicato d'Ogliastra¹ e l'*encontrada* del Sarrabus, 12 punti rilevanti da Monte Santo a Capo Carbonara, dove erigere siti di avvistamento. In realtà solo sette vennero costruiti:² la torre di *Santa Maria Navarrese*, la torre di *Capo Bellavista*, la torre di *San Geminiano*, la torre di *Bari*, la torre di *San Giovanni di Sàrrala*, la torre di *Murtas* e la torre di *San Lorenzo*.

Quella di *Arbatax* non rientrava nell'elenco perché risultava già costruita prima del 1571. Questa torre, nota anche col nome di *San Miguel de Arbatas*, era stata eretta in posizione strategica all'imboccatura del porto di Arbatax, a poca distanza dal paese di Tortolì. Probabilmente risale alla metà del XVI secolo, poiché durante il Parlamento di De Heredia (1553-1554), viceré del Regno di Sardegna, si segnalava che "*los de Ullastre*" avevano già provveduto alla costruzione di una fortificazione "*per la defensio y custodia del port*" di Arbatax.³ La fortezza per le sue funzioni e per la forma troncoconica, apparteneva alla tipologia delle torri gagliarde dette anche "*de Armas*" o "*Fortalesas*".⁴ Durante la visita del Camos era presidiata da soli due uomini di guardia.⁵ Un secolo più tardi la sua guarnigione era composta da un alcaide, un artigliere, e tre soldati, che avevano in dotazione quattro cannoni di vario calibro, due spingarde e sei fucili.⁶ Era chiamata anche *turri de is prepusus*, cioè "la torre dei preposti", in altre parole dei funzionari della dogana. Infatti, la fortezza, costruita a ridosso della *Caletta dei Genovesi*, aveva il compito di controllare il naviglio in entrata e in uscita. A ogni passaggio, le navi dovevano rispondere alla salva sparata dalla torre e, in caso di mancata risposta, potevano essere colpite dall'artiglieria. All'alba, il boccaporto doveva essere chiuso e la scaletta mobile ritirata. Era proibito al personale di guardia allontanarsi dal posto di lavoro e ospitare delle donne. Chi era scoperto veniva punito con la galera. Tutta questa severità era motivata dal pericolo costante di attacchi barbareschi, che nella zona dovevano essere numerosi, come possiamo dedurre anche del nome della vicina *Cala Moresca*.⁷

A tre miglia Nord dalla torre di San Michele sorge quella di *Santa Maria Navarrese*, edificata prima del 1591.⁸ Essa controllava la fascia di mare davanti al porticciolo di Santa Maria e i lidi di fronte al paese di Lotzorai, fino al golfo antistante al porto di Arbatax. Giovanni Fara, nella sua *De Chorografia Sardiniae*, la inserisce insieme a quelle di Olbia, Posada e Arbatax nel gruppo di quelle torri già esistenti prima del XVII secolo. Tuttavia la sua forma schiettamente seicentesca, non ci permette di collocarla molto oltre il 1591. È possibile che il Fara sia stato tratto in inganno, giacché la fortezza fu costruita sui ruderi di quella che anticamente era una vecchia torre pisana.⁹

¹ Continuare a parlare di "giudicati" in età spagnola è un anacronismo, poiché la dominazione aragonese e l'introduzione del sistema feudale, avrebbero portato alla suddivisione dell'Isola in contee, marchesati ed *encontrade*, secondo il *mos Italiae*. Il territorio, che in età giudiciale corrispondeva alla curatoria d'Ogliastra, fu dato in feudo alla famiglia spagnola dei Carroz che, dal castello di Quirra, dominava anche il Sarrabus. L'Ogliastra, data la sua grandezza, nelle carte continuò a chiamarsi *Giudicat de Ullastre*, conservando questo nome fino al periodo sabaudico, quando fu abolito il sistema feudale.

² M. G. MELONI, S. NOCCO, *op. cit.*, p. 80.

³ M. RASSU, *op. cit.*, p. 90.

⁴ Da cui "*Fortalesa*", nome cui era anche nota la torre di Arbatax.

⁵ *Ibidem*.

⁶ G. MONTALDO, *op. cit.*, p. 57.

⁷ Lo stesso nome del porto di Arbatax forse deve essere messo in relazione con la presenza nella zona dei musulmani. È ipotizzabile, infatti, che l'antica denominazione protosarda di *Bacasara* si sia arabizzata in *Arbatax*, con l'aggiunta dell'articolo arabo *al* quindi in *Arbatax*, per assimilazione del toponimo con l'arabo *arb 'at 'ashar*, che significa quattordici. Quest'assimilazione può essere avvenuta a causa della frequentazione di quelle coste da parte dei Barbareschi o più probabilmente per la presenza di ispano-arabi tra i conquistatori spagnoli. P. PASTONESI, *Tortolì celu inferru*, Edizioni Grafica GM, Spino d'Adda (CR), 1991, pp. 207-209.

⁸ Probabilmente questa torre fu fatta erigere sui ruderi di una vecchia *turris speculatoria* pisana. P. ZUCCA, *op. cit.*, p.107.

⁹ P. ZUCCA, *op. cit.*, p. 107.

L'approdo di Santa Maria costituiva un'alternativa all'attracco di Arbatax ma era anche bersaglio dei corsari che, protetti dal vicino Isolotto d'Ogliastra, molestavano frequentemente quelle coste. La fortezza, posta sopra degli scogli a 12 metri sul livello del mare, dominava su un ampio settore dell'orizzonte, circa 17 Km. Era in contatto visivo con la vedetta di *Monte Santo* a Nord e con le torri di *Arbatax* e di *Bellavista* a Sud.¹⁰ Nel Seicento era presidiata da un alcaide, un artigliere e da tre soldati, così pure verso la fine del XVIII secolo. Da una relazione sullo stato delle fortificazioni effettuata nel 1772 dal Colonnello Ripoll, in dotazione dei torrieri, c'erano due cannoni calibro 5 e calibro 6, quattro spingarde e dieci fucili.¹¹

A Nord del porto di Arbatax si trova un promontorio alto e di color rossiccio, che s'insinua verso il mare e il cui capo, detto di Bellavista, insieme a quello di Monte Santo formano il golfo di Ogliastra. Sopra questo promontorio sorgeva la torre di *Largavista* o di *Bellavista*, non più esistente.¹² Fu costruita tra il 1590 e il 1639 come semplice punto di avvistamento. In dotazione aveva una sola spingarda ed era presidiata da due soldati, che dipendevano dall'alcaide di Arbatax.¹³ La sua altezza e la sua posizione le permettevano di dominare sull'ampio panorama del golfo d'Ogliastra, quindi sui villaggi di Tortolì, Girasole e Lotzorai: era in contatto visivo con le torri di *Santa Maria*, di *Arbatax* a Nord e con quella di *San Gemiliano* a Sud.

Sulla punta di un seno, sotto Bellavista, intorno al 1639 fu eretta la torre di *San Gemiliano*, dal nome della vicina chiesa campestre.¹⁴ Con i suoi 43 metri sul livello del mare, controllava la vicina spiaggia di *Cea* a Nord e quella di *Orrì* a Sud. Era in contatto visivo con la torre di *Barisardo* e con quella di *Bellavista*.¹⁵ Nota anche col nome di torre del *Zacurro*, dal nome del litorale che si estende a Sud-est dell'omonima torre.¹⁶ Era una semplice torre di guardia. Nel 1771, era custodita da un alcaide e soli due soldati. Il suo armamento consisteva in un cannone di ferro di calibro 4, sei fucili, due spingarde e altrettanti moschetti.¹⁷ Degli scontri che sicuramente si ebbero di sotto la torre non ci è giunta notizia ufficiale, esiste soltanto una leggenda intitolata "*Sa navi ammarmurada*", cioè la nave di pietra. Questa leggenda racconta che una nave barbaresca, dopo essere entrata in conflitto con un naviglio locale, poiché il suo equipaggio aveva oltraggiato la statua della Madonna, fu tramutata nello scoglio o isolotto di pietra, che emerge nei pressi della costa a protezione dell'insenatura di San Gemiliano.¹⁸

La zona tra il Capo Sferracavallo e il Capo di Bellavista era controllata dalla torre di *Barisardo*. Edificata forse prima del 1639 su una piccola scogliera nei pressi della spiaggia di Bari, si trova a un'altezza di 10 metri sul livello del mare, nella zona nota come *Portu 'e Bari*, così chiamata perché le navi vi trovavano riparo.¹⁹ Il posto era noto anche col nome di *Punta Niedda de Bari*, o *Punta Negra de Sapilone*.

Il caposaldo, dedicato a *Sant'Antonio*,²⁰ offriva protezione al vicino villaggio di Barisardo e alle marine di Loceri perché controllava la foce del Rio Mannu, ottimo punto di partenza per incursioni dal mare verso i due villaggi.²¹ Era una torre di guardia presidiata da un alcaide, un artigliere e due soldati che in dotazione

¹⁰ M. RASSU, *op. cit.*, p.81.

¹¹ P. PASTONESI, *Tortolì celu...*, *op. cit.*, p. 536.

¹² Per volontà del conte Camillo Benso, in seguito alle sollecitazioni del vescovo ogliastrino Todde, nella metà dell'Ottocento fu abbattuta la vecchia torre e al suo posto fu eretto un faro di prima classe, visibile a 27 miglia marine. *Ibidem*, p. 197. Dalla presenza di questa torre prese il nome la collina che è, appunto, denominata *Monte Turri*. A. SCORCU, *Ogliastra. Tortolì. Lotzorai, Girasole dalla A alla Z*, Zanza Editore, Cagliari 2003, p. 152.

¹³ P. PASTONESI, *Tortolì Saludi e trigu*, Collage Edizioni, Tortolì, 1998, p. 538.

¹⁴ Secondo una vecchia storiella che si raccontava a Tortolì, un giorno, dalla torre di San Gemiliano sarebbero partiti tre colpi di cannone in direzione diversa. Il punto in cui caddero le palle sparate avrebbe indicato il luogo in cui erigere tre chiesette campestri: quella di San Gemiliano, quella di San Lussorio e quella di San Salvatore.

P. PASTONESI, *Tortolì celu...*, *op. cit.*, p. 212.

¹⁵ M. RASSU, *op. cit.*, p. 89.

¹⁶ Nelle vecchie carte è indicata con altre denominazioni diverse: *sa turri de Santu Millanu*, o *di Punta Milano*, *torre o fortezza di Securi*, o *Securi*, o *Sacurro*, o *Socorro*, o *Zaccurru*, o *Zaccurri*, o addirittura *torre del Soccorso*. P. PASTONESI, *Tortolì, celu...*, *op. cit.*, p. 212.

¹⁷ P. PASTONESI, *Tortolì Saludi...*, *op. cit.*, p. 539.

¹⁸ *Ibidem*, p. 575.

¹⁹ M. G. MELONI, S. NOCCO, *op. cit.*, p. 115.

²⁰ Questa torre, in passato, era nota anche con il nome di *Torrevecchia*. A. SCORCU, *op. cit.*, p. 152.

²¹ M. RASSU, *op. cit.*, p. 80.

avevano 7 fucili, una spingarda, due cannoni.²² Già nei suoi primi anni di vita la guarnigione fu protagonista di alcuni scontri con i Mori. Nel 1585, respinse un attacco di Barbareschi, che furono costretti a ripiegare in una palude, dove trovarono la morte. Un altro scontro occorre nel 1798. Dopo questa data le sue condizioni erano tali che il personale preferiva alloggiare a Barisardo. Subì alcuni lavori di riparazione alla fine del Settecento e ancora nel 1828. Nel 1848 fu dismessa.²³

A pochi chilometri dall'abitato di Tertenia, sorge la torre di *San Giovanni di Sàrrala*, così chiamata dal nome della cappella che stava al suo interno. Edificata prima del 1639 sorge a 16 metri sul livello del mare nella spiaggia di Melisenda.²⁴ Fin dal principio era presidiata da un alcaide e da quattro artiglieri stipendiati dal marchese di Quirra. Solo dal 1607 lo stipendio dell'alcaide spettò all'Amministrazione. Fu rinnovata nel settembre del 1762 e fu inclusa nel progetto di rinnovo delle strutture difensive sarde, ideato già dal 1720 dai regnanti di casa Savoia. Era una *torre gagliarda*, quindi dotata di 8 fucili, 4 spingarde, 4 cannoni di vario calibro. Fu ideata per proteggere quella fascia costiera che andava dal castello di Quirra alla torre di Bari, rimasta fino al XVIII secolo priva di alcuna difesa. Per sopperire a tale deficienza, gli abitanti del vicino villaggio di Tertenia, già dal 1552, avevano impiantato una sorta di vedetta sulla punta del monte *Cartuceddu*, questo anche a riprova degli sbarchi che sicuramente avvennero nella zona ma dei quali resta ben poca traccia nei documenti ufficiali. Nel 1812 fu semidistrutta da un attacco di 400 tunisini che i terreniesi riuscirono a sventare. Fu abbandonata definitivamente nel 1851.²⁵

Il territorio tra Ogliastra e Sarrabus era presidiato dalla torre di *Murtas*,²⁶ oppure *Nuraxi de Moros*. Dislocata a quota di 67 metri sul livello del mare,²⁷ sulla cima del promontorio Murtas, dominava il settore Sud-Est del territorio ogliastrino e controllava l'ampio golfo di Murtas.²⁸ La data di costruzione è incerta: alcune fonti la fanno risalire al termine del XVII secolo, altre a prima del 1798. Quest'ultima è la data più affidabile. Infatti, secondo fonti più certe, la sua erezione fu richiesta, nel 1791, al viceré dagli abitanti dei villaggi di Muravera, San Vito e Villaputzu, per arginare i frequenti sbarchi barbareschi nella zona. Dopo vari rinvii, i lavori di costruzione poterono iniziare il 9 gennaio 1792 e terminarono nel 1794. Era una semplice torre di guardia presidiata da pochi soldati. Sul sito in cui fu edificata, un tempo sorgeva il nuraghe *de Moros*, da cui l'origine del nome con cui è anche nota.²⁹

²² G. MONTALDO, *op. cit.*, p. 61.

²³ M. RASSU, *op. cit.*, pp. 80-81.

²⁴ M. G. MELONI, S. NOCCO, *op. cit.*, p. 118.

²⁵ M. RASSU, *op. cit.*, p. 88.

²⁶ La torre di Murtas si trova nel Sarrabus ma la zona in cui sorge appartiene al Comune ogliastrino di Villagrande Strisaili. Il perché di questa singolarità è da ricercarsi nel periodo della conquista aragonese della Sardegna. Gli ogliastrini, dopo essersi opposti all'occupazione catalana, in seguito alla presa del castello della Medusa di Lotzorai (nel 1377) passarono alla causa aragonese, fornendo uomini e vettovagliamento per tutta la durata della guerra sardo-catalana. Per l'aiuto dato, alla fine della guerra, gli ogliastrini riuscirono a ottenere delle concessioni che li salvaguardassero dagli abusi feudali. Il marchesato di Quirra era il feudo più esteso dell'isola che comprendeva quasi tutta la Sardegna sud-orientale dalle porte di Cagliari fino all'Ogliastra. Tra le concessioni, note come *Capitoli di Grazia*, vi era anche il diritto, per i paesi del *Judicat d'Ullastre* (Arzana, Villagrande Strisaili, Lanusei, Loceri, Gairo, Elini, Girasole), di aver accesso ai pascoli nei salti di Quirra, Alussera e Castiadas, nella *encontrada* del Sarrabus. I *Capitoli di Grazia* ottennero il riconoscimento ufficiale dalla contessa di Quirra Violante Carroz e furono sottoscritti il 6 maggio 1480 a Tortoli. Ancora oggi, in virtù di quelle concessioni e dei successivi riconoscimenti, i salti di Alussera, di Castiadas e di Quirra sono delle vere e proprie *enclaves* ogliastrine all'interno della provincia di Cagliari. M. G. MELONI, S. NOCCO, *op. cit.*, p. 202.

²⁷ *Ibidem*, p. 118.

²⁸ R. LEDDA, *Censimento Archeologico nel territorio del comune di Villaputzu*, Edizioni Castello, Cagliari, 1989, p. 397.

²⁹ M. RASSU, *op. cit.*, p. 72.



Figura 24: Torre di Sarrala, Tertenia



Figura 25: Torre di Santa Maria Navarrese

In Ogliastra si aveva una minore concentrazione di torri rispetto alle altre zone dell'Isola e la loro disposizione strategica era del tutto insufficiente a garantire la sicurezza della fascia costiera. Per esempio: per migliorare la difesa del litorale che andava da Punta Santa Maria a Capo Bellavista, si sarebbe dovuta costruire una torre sull'Isolotto d'Ogliastra, perché qui i Barbareschi erano soliti sostare in attesa del momento propizio per sbarcare sui lidi antistanti. Per questo motivo lo scoglio piramidale del detto isolotto conserva ancora il nome di *Punta Moro-Negro*. L'Angius ricorda come in questo luogo, gli abitanti dei vicini villaggi erano riusciti più di una volta a domare l'insolenza di "*que' barbari*". Tuttavia, continua l'Angius: "*quantunque la tradizione ne riferisca i principali avvenimenti*" dobbiamo dolerci che "*non ci abbia conservato i nomi dei prodi*".³⁰ Questa situazione era ben nota anche alle autorità sabaude, infatti, nell'Archivio Storico di Torino è conservato un documento del 1791 che testimonia di un piano strategico

³⁰ ANGIUS-CASALIS, *op. cit.*, Vol. I, p. 154.

redatto dai Savoia per la difesa costiera dell'Isola. Al suo interno si trova anche un progetto per il miglioramento della difesa del litorale di Arbatax. Il progetto prevedeva la costruzione, mai realizzata, di una torre proprio sull'Isolotto d'Ogliastra.³¹ Il documento, redatto da un non identificato luogotenente, diceva:

“Quest’Isolotto, o meglio dire scoglio, è dirimpetto al Villaggio e Porto di Tortolì, e situato in mezzo a due Torri, cioè a mezzo giorno, per la distanza di cinque miglia alla Torre di Arbatax, e a Settentrione, per la distanza di tre miglia, e mezzo a quella di Navarresa, ma non di meno è dominato da’ Cannoni delle Torri medesime. Attesa la distanza, non può il Cannone di Arbatax giungervi: volli non pertanto fare l’atto sperimentale con lo sparo di uno del Calibro di 10 e colubrinato; ma la palla non giunse alla metà della distanza.

Il Cannone di Navarresa giugne sino alla prima divisione dell’Isolotto e non più. È l’additato Isolotto diviso in tre parti e nel mezzo di ciascuna di esse vi resta comodamente una Galeotta, senzacchè possa essere offesa né dalle Torri, né da un altro.

Quindi è avvenuto non solo di ancorare colà le Galeotte Turche, e provvedersi d’acqua; ma oziando in faccia a due Torri, dirimpetto a una numerosa popolazione si sono visti più volte i Barbareschi stazionare a detto Isolotto; e quasi deridendoci raddobbare i loro Legni e disturbare il nostro Commercio interno, e con le popolazioni egualmente esposte alla pirateria de’ medesimi.

A rimuovere somigliante petulanza; ad assicurare i Nazionali, e il Commercio da quei Pirati, ed a togliere loro quest’asilo, fa’ di mestieri ergere una Torre nella parte più grande dell’Isolotto, che può eseguirsi anche con poca spesa. La vicina Torre di Navarresa è custodita da cinque uomini cioè Alcaide, Artigliere, e tre Soldati. Eretta la Torre nell’accennato Isolotto, ella rimarrebbe sufficientemente difesa da tre uomini sia perché il Legno, che tentasse assalirla sarebbe in mezzo a due fuochi, e sia perché in qualunque sinistro evento potrebbe essere soccorsa dalle vicine popolazioni di Baunei, Girasole, e Tortolì: sicché potrebbero prelevarsi due uomini, cioè l’Alcaide, ed un Soldato, i quali si trasferirebbero nella nuova Torre; e siccome questa dovrebbe essere munita di sei uomini, perché Isolata; così si dovrebbero aggiungere altri quattro uomini, cioè l’Artigliere, e tre Soldati, e questa sarebbe la spesa progressiva, che dovrebbe sostenersi; onde rileverebbe a lire sarde annue ...514168..³²

<i>L’Artigliere</i>	<i>Lire</i>	120		
<i>Vestiario</i>	<i>Lire</i>	8	6	8
<i>Tre Soldati</i>	<i>Lire</i>	324		
<i>Manutenzione</i>	<i>Lire</i>	64	10	
<i>Totale</i>	<i>Lire</i>	514	16	8

Oltre che sull'Isolotto dell'Ogliastra, una torre sarebbe servita anche lungo la linea costiera che andava dalla torre di Barisardo e il tratto di mare a Nord del Capo Sfferracavallo; infatti, le marine di Gairo erano del tutto sguarnite e di conseguenza esposte alle incursioni, anche per la presenza di due calette facili all'approdo, come erano quelle di *Preda 'e Pera* e *Museddu*.³³ Già il Camos aveva insistito sulla necessità di erigere una vedetta, mai realizzata, sulla punta del *Monte Cartuceddu*, ai piedi di *Monti Ferru*. Da questo luogo, che dista dieci miglia dal villaggio di Tertenia, si poteva scorgere la torre di Arbatax e si sarebbero potute controllare le imbarcazioni che provenivano da Sud.³⁴

³¹ P. PASTONESI, *Tortolì Saludi...*, op. cit., p. 540.

³² P. ZUCCA, op. cit., p. 110-111.

³³ Località marine a pochi chilometri da Gairo-Cardedu.

³⁴ L. SPANU, op. cit., p. 76.

La difficoltà di individuare piccole imbarcazioni, soprattutto durante le ore notturne, rendeva insufficiente la vigilanza delle torri litoranee, tanto che in mancanza di una struttura difensiva coordinata, la protezione della costa era affidata al coraggio e all'intraprendenza degli abitanti del luogo.³⁵ Come attestò il Fara, nel secolo XVI, le popolazioni costiere riuscivano a sgominare gli invasori, con qualche "occulto laqueo", cioè con qualche trabocchetto.³⁶ Gli abitanti di Gairo-Cardedu ricordano che in passato si usava costruire, nei pressi dei sentieri che dalla costa conducevano agli abitati, delle semplici trappole; in particolare si collocavano, mimetizzandole nella boscaglia, delle corde (*sogas*) ad altezza d'uomo, a mo' di cappio, in cui la vittima predestinata doveva rimanere mortalmente catturata. Un'altra rudimentale trappola consisteva nel sotterrare lungo le spiagge dove erano più frequenti gli sbarchi nemici, uno strato di foglie di fichi d'India,³⁷ nascondendole sotto un leggero spessore di sabbia. In questo modo i Barbareschi, che solitamente andavano a piedi nudi, rimanevano feriti dalle spine ed erano costretti alla ritirata.³⁸ Tuttavia, com'è facile immaginare, queste trappole erano degli espedienti poco efficaci.

Sugli sbarchi che sicuramente si verificarono nella zona di Cardedu, la storia ci ha tramandato pochi episodi ma di essi ne è rimasta traccia nella memoria orale. Due racconti della tradizione ricordano come l'approdo di *Museddu*³⁹ fosse ben noto ai Mori per l'agevolezza con cui si poteva tentare lo sbarco. Uno di questi ha come protagonista, un abitante di Gairo, vissuto verso la fine dell'Ottocento, noto col soprannome di *Tziu Aregone*.

Tziu Aregone di Gairo fu rapito dai Turchi presso *Monti Ferru*, dove i Mori erano approdati con una nave corsara. Portato in Barberia come schiavo, ben presto si conquistò la simpatia dei suoi rapitori per la capacità nell'arte casearia, nella quale era molto più abile dei suoi carcerieri. Alcuni anni dopo fu rilasciato dai Mori in un tratto di mare vicino alla località di *Perda 'e Pera*.⁴⁰

L'altro racconto parla, invece, di una donna arzanese.

Una donna, appartenente a una delle tante famiglie Doa di Arzana, fu rapita dai Mori sul finire del Settecento, in una zona imprecisata della costa ogliastrina. Fu presa con lo scopo di allattare un neonato figlio di un capo Moro. Finito il suo lavoro di nutrice, fu ricondotta in Sardegna e rilasciata a *Museddu*, forse nello stesso luogo dove tempo prima era stata fatta prigioniera.⁴¹

³⁵ I quattro canali paralleli alla spiaggia, che ancora oggi esistono nella foce dello stagno di Muravera, furono scavati per iniziativa degli stessi abitanti del luogo per tagliare ai Barbareschi la via d'accesso al paese, che, più di una volta, fu minacciata dagli assalitori. G. SERRALI, a cura di, *Torre dei Dieci Cavalli*, *op. cit.*, p. 9.

³⁶ P. ZUCCA, *op. cit.*, p. 108.

³⁷ L. ARESU, *Su Moro...*, *op. cit.*, p. 56. Secondo gli anziani del posto, anche gli abitanti di Monserrato nascondevano sotto il fango del canale di *Mammaranca*, stagno vicino al paese, delle tavole di legno in cui vi erano conficcati degli "obinus", cioè dei chiodi molto lunghi. L'inefficacia di questa barriera difensiva era ribadita da un detto ironico diffuso nelle vicine ville di Sestu, Pirri e Selargius: "*Pareus tontus chi seminant obinus po insauriai*", cioè "stupidi monserratini che seminano chiodoni perché germogliano". G. SERRALI, a cura di, *Torre dei Dieci Cavalli*, *op. cit.*, p. 13.

³⁸ Fonte orale (E. Angius di Barisardo).

³⁹ Il toponimo forse deriva dal nome del famoso Museto, Moxadeq, Muraghid al Amii. Sbarcò in Ogliastra nel 1050-51, dando il suo nome alla spiaggia di *Museddu*. L. ARESU, *Su Moro...*, *op. cit.*, p. 56.

⁴⁰ Fonte orale (F. Manca di Arzana).

⁴¹ *Ibidem*.



Figura 26: Torre di Bari, Barisardo



Figura 27: Torre di San Michele, Arbatax